



L'ARTE ESPRESSIONE DELL'AMORE

Luigi la Gloria



Se è vero che nell'Amore sono riposte le verità che aprono alla comprensione dei misteri della vita e dell'universo, allora in esso risiede il principio stesso dell'esistenza. Una prodigiosa vocazione alla creatività, questa dell'Amore, che ha in sé una ancor più stupefacente singolarità: lo straordinario progetto della vita. Un grandioso disegno nel quale ogni elemento ha la prerogativa di esprimere una tale inimmaginabile molteplicità di altre risorse che si può serenamente asserire, per quanto possa apparire paradossale, che non vi è alcuna differenza tra l'infinita grandezza della matrice e la microscopica dimensione di un suo singolo frammento che, in un certo momento, si lega alla materia e costruisce la vita.

Un percorso esistenziale unico e irripetibile che si perpetua nel tempo e nello spazio. E se, per una qualsiasi ragione, venissero a mancare i presupposti per il suo sviluppo, l'essenza che lo costituisce continuerebbe ad esistere, in uno stato di vita latente, sotto forma di una semplice spora capace di vagare nell'universo per un tempo incommensurabile in attesa di trovare un nuovo habitat. Un piccolo assoluto nell'assoluto.

L'umanità e ogni creatura vivente prendono dunque origine da questa magica sintesi che ha luogo in un frammento di tempo che è insignificante rispetto alle sue potenzialità di perpetuarsi all'infinito. Da questa immane energia, la cui natura non è da ricercarsi nell'opera compiuta ma in un trascendente concetto di esistenza, ha origine l'input che spinge i suoi elementi a cercarsi e, attraverso quell'atto di cui noi tutti abbiamo connaturata consapevolezza, a dare avvio ad un'eterna successione di vite le cui forme, differenze e peculiarità svelano l'indefinibile grandezza dell'Amore.

Questa incredibile alchimia annichilisce ancor più il pensiero razionale, sostanzialmente incapace di decifrarne la complessa natura espressiva, quando prende atto che ogni elemento vitale, attraverso differenti stati di coscienza, ha capacità di individuare le relazioni tra sé e l'ambiente circostante: una consapevolezza di esistere che porterà la creatura a compiere un viaggio straordinario e pieno di incognite nel meraviglioso mondo della vita.

Un viaggio talvolta frustrato dalle inspiegabili tortuosità della mente che, intrappolata nei gorghi della psiche, lotta per riconquistare la luce.

Un viaggio attraverso l'incessante percezione di un'unicità che chiede di essere vissuta con la propensione a ricercare la ragione per cui si è vivi piuttosto che una motivazione per cui vivere.

Allora quel *Me* che ne determina l'irripetibile unicità, guidato da un'indubitabile percezione del suo destino, cercherà la via della bellezza perché è attraverso il susseguirsi delle immagini offerte dalla vita che la mente, divenuta ora intelletto, sarà in grado di elaborare una personale visione dell'estetica, quel concetto del bello connaturato all'Amore. Una sorta di ricongiungimento virtuale con la matrice che da questo momento, come una Musa ispiratrice, continuerà a infondere alla sua creatura la percezione di bellezza, affinché possa comprendere che essa è parte del disegno di un unico insieme.



Ed è proprio alla luce di questa reciprocità che la *consapevolezza cosciente* sollecita la mente a inoltrarsi alla ricerca dell'*Origine* lungo sentieri di massima astrazione.

Spesso questo desiderio di spingersi oltre la soglia del visibile scaturisce da un senso di incompiutezza, talvolta da un indefinito malessere interiore, altre volte ancora è solo un anelito di felicità o un'indefinita vocazione; ma saranno pochi coloro che scorgeranno il sorriso della Musa.

Bellezza e Amore sono dunque alla sorgente di ogni cosa e, lungo il cammino di conoscenza, non ci abbandonerà mai la sensazione di trovarci davanti a qualcosa che non appaga soltanto la vista o i sensi, ma richiede l'andare oltre, verso una profondità che gli occhi non scorgono.

Pur tuttavia l'accezione concettuale di questo binomio non sempre è stata dall'uomo interpretata propriamente come un principio di causa ed effetto. Nel corso della storia questa inclinazione all'amore e al bello dell'animo umano ha prodotto un dibattito che ha raggiunto anche apici di grande intensità e di infelice incoerenza.

Nell'età classica l'idea del bello era associata all'ordine, all'armonia e alla proporzione delle forme; la connessione tra arte e bellezza, in effetti per molto tempo, non ha costituito rigorosamente un presupposto ovvio e universale. L'oracolo di Delfi, alla domanda sul criterio di valutazione della Bellezza, risponde: *Il più giusto è il più bello*.

Per molti secoli l'idea Platonica del bello e dell'Eros influenzerà il pensiero umanistico. Interessante si rivela il dialogo sull'infinità d'amore scritto nel 1547 da Tullia d'Aragona che porta una grande innovazione nel dibattito del suo tempo a tale proposito.

Partendo da una comprensione dell'amore già distante dal platonismo di Ficino, ella suggeriva una visione più realistica della vita e della sessualità umana facenti capo indubitabilmente all'Amore. Ciò nondimeno nel rinascimento la percezione della bellezza e dell'Amore è fortemente determinata dall'ambiente filosofico e dall'esperienza visiva.

Ed è solo tempo dopo, nel XVIII secolo, che questo rapporto si affermerà in modo forte ed esplicito. Il valore del bello contenuto nell'Amore, nell'armonia, nelle proporzioni, nel giusto e nell'ordine delle cose si involerà verso qualcosa al di là delle regole matematiche che esteriormente sembrano governare il mondo fisico. Così l'uomo procedendo lungo un sentiero di ulteriore libertà intellettuale intraprende un cammino di consapevolezza che lo porterà ad esplorare nuovi volti della propria interiorità

Furono proprio i primi romantici, benché oltremodo interessati ad esaltare la personalità individuale, che ampliarono in qualche modo la portata della riflessione sull'*indefinibile* e il *vago*, includendo nella loro visione tutto ciò che è lontano e leggero, magico e sconosciuto, compreso il lugubre e l'irrazionale.

La Bellezza cessa allora di essere una forma e diventa bello anche l'informe e talvolta perfino il caotico. L'espressione *Je ne sais quoi* fa riferimento a una Bellezza non esprimibile con le parole. Hegel sosterrà che l'essenza della bellezza risiede nell'arte in quanto prodotto dello spirito e che nel bello artistico si ha la *manifestazione sensibile* della verità, la rivelazione concreta e individuale dell'*universalità* dello spirito. Ma il bello racchiuso nello spirito altro non è che quel germoglio nato dall'Amore.



Nella seconda metà dell'ottocento poi, la riflessione filosofica intorno all'idea del bello tematizza il rapporto che unisce la bellezza, pensata nella sua stretta connessione con il concetto di arte, alla sfera della vita, considerata nella sua contingenza e temporalità. Nietzsche la scorgeva nella stretta dicotomia tra Apollo, il dio della bellezza, e Dionisio, che personifica il pathos. Egli sosteneva che la bellezza si trovasse nelle profondità di una voragine oscura e indeterminata dalla quale potesse emergere soltanto attraverso la sofferenza esistenziale. Ma questa sorta di relazione che unisce la bellezza all'arte e il pathos alla vita non è che *una delle verità riposte nell'Amore*.

Pur tuttavia, benché nel tempo l'evoluzione del pensiero abbia aperto a nuove indagini e talvolta ad affettati approfondimenti, ampliando la ricerca a differenti piani di un'esperienza che affonda le sue radici nella coscienza ancestrale dell'umanità, le ambite verità risiedono, per definizione, nella sfera di quelle cose che si trovano in quella oscillante dimensione dell'esistenza che apre agli occhi della mente a una più che soggettiva visione della realtà.

L'Amore nasce da un bisogno molto profondo di cui l'uomo conosce bene la forza ma ne ignora la natura. E, benché l'arte sia in qualche modo legata più al gioco che all'utilità pratica, essa tuttavia si rivela essenziale ai bisogni profondi della vita indotti dall'Amore. Essa è leggera, apparentemente vicina alla levità del mondo, alla fugacità del momento, eppure è così legata al senso umano del sacro e dell'amore. Non è facile comprendere come un'attività così tecnicamente complessa si sposi con quello che appare un impulso immediato e spontaneo dello spirito, il gusto e la tensione verso il bello, di cui certamente anche gli antichi sono stati capaci a giudicare dalle opere che ci hanno tramandate.

Nel corso della storia l'uomo ha incessantemente cercato di raccontare l'amore, di fissare a qualcosa di durevole l'incontenibile sentimento che lega il suo profondo sé alla vita. Egli lo associa dunque, senza alcuna incertezza, alla sua visione della bellezza e ha cominciato a rappresentarlo celebrandolo in ogni sua opera.

E benché l'artista sia in grado di ritrarlo solo allusivamente, egli riesce a trasporre la sua inafferrabile incorporeità consegnando alle immagini, talvolta vaghe e impalpabili, la sua commossa consapevolezza di questa ineluttabile irraggiungibilità.



RIFLESSI ON LINE

Iscrizione presso il Tribunale di Padova
n.2187 del 17/08/2009

Direttore Responsabile
Luigi la Gloria
luigi.lagloria@riflessionline.it

Vice Direttore
Anna Valerio
anna.valerio@riflessionline.it

Coordinatore Editoriale
Gianfranco Coccia

www.riflessionline.it